

Inaugurazione dell'Anno Accademico 2015-2016

Ancona, Aula Magna "Guido Bossi",

21 Marzo 2016

Per una nuova Primavera delle Università

Presidente della Regione, Membri del Parlamento e del Consiglio Regionale, Autorità civili e militari, colleghi Rettori, professori e ricercatori, personale tecnico-amministrativo, studenti, signore e signori grazie per gratificare con la vostra presenza il nostro Ateneo. Un saluto al Cardinale Edoardo Menichelli, pastore curioso della nostra anima e sempre attento ai bisogni della nostra società. Un grazie particolare a Chiara Daraio, ex-studentessa di questa Università, che ha accolto il mio invito a partecipare alla cerimonia per portare la sua testimonianza sulla cultura per l'innovazione. Un'altra nostra studentessa, Domitilla Santori, è qui oggi in rappresentanza di tutti i nostri 17 mila studenti. Mentre, la prolusione sul tema "Terza missione e capitale umano" sarà tenuta da Donato Iacobucci.

Come tradizione sono oggi presenti il Pro-Rettore Gian Luca Gregori, i Presidi e i Direttori delle aree didattico-scientifiche che caratterizzano il nostro Ateneo, assieme ai Colleghi in rappresentanza delle cinque aree, ai Delegati del Rettore e al Direttore Generale, Giorgio Barchiesi. Una sincera e sentita riconoscenza a tutto il personale docente e al personale tecnico-amministrativo per i continui impegno e passione posti per l'espletamento della missione pubblica affidataci.

Un sentito ringraziamento ai componenti del Senato Accademico e del Consiglio di Amministrazione per il prezioso e costante contributo nella guida dell'Ateneo. Al Comitato Unico di Garanzia, al Nucleo di Valutazione, al Collegio dei Revisori dei Conti per il costante stimolo nelle azioni di sviluppo. A tutte le Rappresentanze Sindacali per il continuo e costruttivo confronto. Al Consiglio Studentesco per le proposte e l'impegno profuso a favore del diritto e alla qualità dello studio.

A tutti gli Studenti va come sempre il mio particolare ringraziamento. Loro sono il motore primario della nostra società e incontrare in quest'aula, qualche settimana fa, oltre cinquemila ragazzi delle scuole medie superiori venuti a conoscere l'Università Politecnica delle Marche, mi ha dato ancora una volta quella forza e quella convinzione per costruire opportunità serie per il loro futuro, attraverso una concreta valorizzazione della conoscenza e dello studio.

Questa nostra inaugurazione si svolge non a caso nel primo giorno di Primavera, in una giornata in cui tutte le Università proporranno una nuova primavera al Paese partendo dai valori primari come quelli della conoscenza e della libertà.

La conoscenza e la libertà

La conoscenza è la ricchezza di ogni università e lo strumento per garantire libertà. Libertà di studio e di ricerca, di intraprendenza, di rispetto delle opinioni e delle culture. In questa relazione, dopo una necessaria premessa si evidenzierà l'importanza della conoscenza come risorsa primaria del Paese per rilanciare sviluppo, confronto e competitività nel rispetto della libertà di ognuno. Infine, idee, proposte, risultati e azioni completeranno la relazione.

Premessa

L'Università e più in generale l'intero sistema dell'Istruzione in Italia devono essere di nuovo al centro delle politiche di sviluppo del Paese, l'alta formazione e la ricerca universitaria devono tornare a essere un motore di crescita non solo economica ma soprattutto civile e sociale.

L'Università pubblica, più di ogni altra istituzione, deve guardare al futuro, deve intravederne le problematiche ma soprattutto deve contribuire alla definizione e costruzione di un futuro di condivisione e pace, attraverso: attività di ricerca e studio in cui la conoscenza si approfondisce e si confronta e il sapere si arricchisce e attività di formazione in cui tutto questo si trasferisce e si condivide. L'obiettivo è di formare persone con elevati contenuti di conoscenza, stimolandole sia verso una specializzazione delle proprie competenze sia verso una maggiore interdisciplinarietà e ricchezza culturale per l'apprendimento di sensibilità legate alla capacità di ciascun individuo di inserirsi e relazionarsi in un ambiente in continuo mutamento. Tra queste ci sono i nostri studenti, per i quali è necessario impegnarsi per dare loro una didattica di alta qualità, trasmettendo e condividendo il sapere e focalizzando l'attenzione sui contenuti, sulle metodologie e sugli strumenti di valutazione. Affinché possano, con le loro capacità, le loro vocazioni alla solidarietà, le loro ambizioni e i loro sogni costruire un futuro migliore del presente.

Tutto ciò è scritto nella nostra Costituzione, dove cultura, ricerca e diritto allo studio sono definiti come elementi fondanti. Occorre quindi che questi dettati siano messi in pratica. Occorrono risorse intellettuali ed economiche, delle prime siamo ricchi mentre delle seconde possiamo farne un uso attento e virtuoso ma non ne possiamo decidere l'importo. Le risorse economiche pubbliche negli ultimi anni sono diminuite sia nel finanziamento diretto all'Università sia in quello indiretto agli studenti per il diritto allo studio. Se vogliamo tornare a far crescere il Paese dobbiamo investire queste politiche che hanno visto l'Università pubblica come un costo da tagliare piuttosto che un *investimento* per il futuro.

Questa giornata per una "nuova primavera dell'Università" vuole gettare le basi per dare ai decisori politici una maggiore consapevolezza su come inve-

stire in conoscenza in modo da proporre una più coscienziosa libertà di azione per lo sviluppo del Paese, così come avviene in quasi tutta Europa. La conoscenza rende tutti più liberi di scegliere e di creare.

La conoscenza dà la libertà di scelta su dove indirizzare le azioni per migliorare i nostri sistemi economico-produttivi, i sistemi socio-sanitari e i sistemi ambientali, per poter quindi incidere sugli aspetti sociali ed economici del futuro che ci aspetta. La conoscenza sostiene la libertà di gestione nel rispetto dei principi democratici e di condivisione; le aberrazioni e i crimini verso l'umanità compiuti nel recente passato sono il risultato della perdita dei valori fondanti di ogni società. La conoscenza facilita la libertà di circolazione delle idee e delle persone. Lo studio e l'interesse per la scienza e la conoscenza sono occasione d'integrazione tra popoli e culture diverse, opportunità di contaminazione positiva capace di innescare meccanismi virtuosi per una crescita armoniosa, equilibrata e di pace. L'onestà nello studio produrrà future generazioni aperte e solidali, capaci di rispettare culture, tradizioni e religioni diverse. La libertà di ricerca alimenta la conoscenza. La ricerca deve risolvere problemi immediati che la società pone, ma da questi non deve essere ingabbiata, perché la conoscenza è sempre cresciuta dal libero confronto di idee e di metodi e dalla curiosità e dalla passione dei ricercatori. La conoscenza e la condivisione di esperienze garantiscono la libertà di valorizzazione del capitale umano attraverso una scelta dei modelli e degli obiettivi formativi.

Su questi valori e su queste convinzioni stiamo lavorando quotidianamente all'interno della nostra Università, per trovare motivazioni, risorse, entusiasmo, competenze e coraggio, per dare la necessaria spinta propulsiva al Paese e porre l'istruzione e l'accrescimento del sapere al centro dei valori della nostra società, così come avviene nell'intera Europa. Un sistema universitario aperto e competitivo per dar forza a un Paese che vuole tornare a crescere.

Il contesto

Mai come nell'ultimo secolo il mondo è cresciuto, la popolazione mondiale ha raggiunto i 7 miliardi di persone e l'incremento della ricchezza misurata attraverso il PIL, si è stabilizzato attorno al 2,4%¹. La crisi economica degli ultimi anni sta suggerendo una trasformazione dei modelli e una rivisitazione del concetto di crescita che non sia più solo basato sulla quantità ma anche sulla qualità di alcuni suoi fattori. Così come un ripensamento dei meccanismi di accumulazione della ricchezza basati solo su valori immobiliari e finanziari per integrarli con quelli più legati al capitale umano, alla ricchezza che deriva dalla conoscenza e dalla coscienza.

¹ <http://data.worldbank.org/indicator/NY.GDP.MKTP.KD.ZG/countries/>

Gli anni appena trascorsi hanno visto per tutta l'area europea un calo significativo della produzione industriale, un aumento del tasso di disoccupazione ed una riduzione del credito bancario. Accanto a questi fattori, per il nostro paese e per l'Europa, si aggiungono altre dinamiche che richiedono politiche lungimiranti: la crisi demografica² e l'accoglienza di popoli migranti alla ricerca di condizioni migliori. Aspetti che evidenziano ancora di più la non sostenibilità dei modelli di sviluppo fin qui adottati. Occorre pertanto crearne di nuovi che siano equi e sostenibili per non lasciare alle nuove generazioni carichi e debiti non sostenibili. La ricerca di questi nuovi modelli può anche partire dai territori regionali. Nel passato, le Marche è stata una regione che ha visto lo sviluppo di una diffusa intraprendenza che ha trasformato il tessuto economico regionale in una trama di piccole imprese dinamiche e capaci di adattarsi ai cambiamenti della società³, producendo manufatti di qualità, servizi innovativi e tecnologie avanzate, operando in sinergia sia con la grande impresa che con le filiere degli artigiani. L'attuale situazione economica presenta ancora aspetti di incertezza⁴, in termini di produzione e di occupazione; ma nell'ultimo periodo, si sono originati elementi che fanno intravedere nuovi modelli di sviluppo che pongono al centro la conoscenza e la sua valorizzazione.

Alcuni fatti. Tra le società iscritte come start-up innovative, le Marche sono al secondo posto in Italia⁵, anche se la spesa ed il numero degli addetti in ricerca e sviluppo non è tra le più alte in Italia. La distribuzione più alta è nella provincia di Ancona dove ha sede la più grande Università della Regione. La percentuale di laureati in scienze e tecnologie è al 16,3% sulla popolazione in età tra 20-29 anni, superiore al Veneto, identica a quella della Lombardia e paragonabile a quella di Piemonte ed Emilia Romagna⁶. Il tasso di natalità delle imprese nei settori ad alta intensità di conoscenza è all'8% paragonabile se non superiore a quello delle maggiori regioni, così come una buona intensità brevettuale con 71,8 brevetti per milione di abitanti. Sono dati che confermano come sulla conoscenza e più in generale sulla ricerca, si possa prospettare un nuovo modello di sviluppo. In linea con quanto si è fatto in Europa per uscire dalla crisi, in particolare in Germania, ovvero sviluppare un manifatturiero ad alto valore aggiunto.

² <http://www.istat.it/it/archivio/132657>

³ G. Fuà, "Crescita, benessere e compiti dell'economia politica", in *Trasformazioni dell'economia e della società italiana*, a cura del Gruppo di Ancona, Il Mulino, 1999, Bologna.

⁴ L'economia delle Marche, *Economie Regionali*, Banca d'Italia, n. 11, Giugno 2015, <https://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/economie-regionali/2015/2015-0011/index.html>

⁵ P. Bricco, L'innovazione che fa volare il calabrone Italia, *Il sole 24 Ore*, 27 Nov. 2015, n. 327, pag. 31.

⁶ <http://www.istat.it/it/archivio/175999>

Lo sviluppo di modelli territoriali può quindi contribuire alla definizione di modelli più complessi, anche globali. Si può quindi pensare a un superamento del modello classico della "trippla elica" (governo locale, università, imprese) per adoperare modelli più partecipati e allargati alle componenti sociali ai quali anche i cittadini possono contribuire, recuperando quelle componenti di passione, generosità e solidarietà che tanto hanno contribuito nel passato alla crescita equilibrata della Regione. Con questa "quadrupla elica", che vede l'aggiunta delle diverse componenti sociali⁷, l'Università Politecnica delle Marche ha iniziato significative sperimentazioni nei territori⁸, perché con il fare, il sapere trova la giusta valorizzazione.

Le condizioni

Il sistema universitario italiano pur rappresentando un valido strumento di sviluppo e di crescita per il Paese, continua ad essere trattato come un centro di costo da ridimensionare, in sette anni abbiamo avuto una costante riduzione del nostro fondo di finanziamento ordinario, passato da 7,5 a 6,7 miliardi di euro, con conseguente riduzione del ricambio generazionale (turnover dimezzato) con perdita di oltre 10 mila posizioni di ruolo tra professori e ricercatori, con tagli superiori al 13%, quando la media nel settore pubblico è stata del 5%, e con il blocco della contrattazione per il personale tecnico amministrativo ed il blocco dell'adeguamento stipendiale del personale docente. L'Italia continua ad avere un finanziamento pro-capite al sistema universitario di poco superiore 100 euro: tra i più bassi d'Europa.

In queste condizioni la libertà di ricerca che alimenta la conoscenza, trova poco spazio, così come la libertà di scelta su dove indirizzare le azioni per migliorare i nostri sistemi produttivi, sanitari e ambientali, ed incidere così sugli aspetti sociali ed economici del futuro che ci aspetta, non trova strumenti e persone per essere sviluppata. Questo, in tempi brevi, porterà a non avere più la libertà di valorizzazione del capitale umano con scelte innovative di modelli e obiettivi formativi. Tutto ciò non aiuterà a far restare i migliori e allontanerà i giovani talenti dall'intraprendere un percorso bello e affascinante, ma soprattutto necessario, come quello della ricerca e dello studio.

Molti luoghi comuni sono da sfatare, come l'assenza della valutazione e del controllo dei costi. Siamo l'unica amministrazione pubblica che è valutata e su tale valutazione viene di conseguenza finanziata, tenendo anche conto dei

⁷ E.G. Carayannis, D.F.J. Campbell, "Mode 3" and "Quadruple Helix": toward a 21st century fractal innovation ecosystem. *International Journal of Technology Management* 2009, 46(3/4), pag.201–234.

⁸ <http://www.oltreconceria.it>

“costi standard”. Il sistema universitario italiano unito ai suoi enti di ricerca è tra i più produttivi al mondo, siamo ai primi posti nella produzione di articoli scientifici che documentano le nostre ricerche. In questi giorni si è conclusa la raccolta di prodotti per una nuova valutazione della ricerca da parte di un'agenzia indipendente di valutazione - ANVUR, così come sono in atto le verifiche per l'accreditamento dei corsi di laurea. Mi onoro di ricordare che la nostra Università è risultata sesta per la qualità della ricerca su 31 atenei di media dimensione, con posizioni di primato in Medicina e Scienze. Sempre in termine di valutazione comparativa della qualità del sistema universitario, sviluppata dal Sole24ore⁹, ricordo che anche quest'anno la nostra università ha mantenuto la sesta posizione tra tutte le università italiane, grazie ai dati molto positivi della ricerca in tutte le aree scientifiche dell'Ateneo. Sul lato dei costi standard la nostra efficienza organizzativa ci premierà se l'intero finanziamento nazionale sarà assegnato con criteri fondati sui “costi standard”. Secondo alcune stime che prevedono in due anni l'andata a regime del costo standard, il nostro Ateneo dovrebbe poter incrementare il proprio finanziamento di quasi il 25%.

Siamo parte del sistema dell'alta formazione delle Marche che incrementa i propri studenti in controtendenza rispetto al dato negativo nazionale¹⁰, sicuramente per la qualità e la diversificazione dei nostri corsi di studio, capaci di offrire reali opportunità di occupazione dopo la laurea. Un altro luogo comune che è necessario sfatare è che vi sia un numero elevato di università in Italia spesso di dimensioni ridotte. In Europa la dimensione media degli atenei è paragonabile alla nostra e in Italia abbiamo il numero più basso di Atenei e Istituti di Formazione Terziaria in relazione alla popolazione¹¹. Nella Regione Marche abbiamo la ricchezza di quattro atenei che non dobbiamo disperdere ma valorizzare.

Il nostro contributo

Oggi, con l'inizio di una nuova Primavera dell'Università, presentiamo le nostre azioni e le nostre idee alla società e all'opinione pubblica per porre nella giusta consapevolezza il valore delle Università e della Ricerca per la crescita armoniosa del Paese, e per cercare nella società l'aiuto necessario per correggere le attuali politiche che vedono continue riduzioni d'investimenti pubblici e privati.

Le azioni sono tutte contenute nel nostro Piano Strategico Triennale, frutto di

⁹ G. Trovati, Il Sole 24 Ore, 20 Lug. 2015, n. 198, pag. 2

¹⁰ V. Mariani, P. Montanaro e S. Soncin, Meno iscrizioni all'università per colpa della crisi, Marzo 2015, <http://www.lavoce.info/archives/33494/meno-iscrizioni-alluniversita-per-colpa-crisi/>

¹¹ M. Regini, Malata e denigrata. L'università italiana a confronto con l'Europa, Donzelli (collana Interventi), 2009, Roma

un'ampia collaborazione tra le componenti dell'Ateneo, per individuare le linee strategiche di operare e verificarne l'efficacia. Le azioni si articolano nelle tre aree strettamente interconnesse tra loro: Didattica, Ricerca, funzione sociale dell'Ateneo e motore di crescita economica, spesso riassunta con il termine Terza Missione, e in due settori trasversali: apertura internazionale per la valorizzazione degli ambiti nazionali e regionali; incremento della cultura amministrativa in un percorso di miglioramento continuo orientato ai processi.

In Europa si prevede che nel 2020 il 40% della forza lavoro tra i 30 e i 34 anni richiederà una qualificazione di livello universitario. Questa percentuale oggi è pari al 36,9%, in Italia solo al 22,4% e nelle Marche 22,7%. L'obiettivo è sicuramente raggiungibile dal nostro sistema universitario se accompagnato da politiche di incentivazione allo studio di tipo economico e residenziale. Dobbiamo evitare che i nostri migliori giovani dotati di talento e passione non riescano ad intraprendere percorsi universitari per le incertezze economiche delle proprie famiglie. Il merito oltre che riconosciuto deve poter essere prima espresso, pertanto il Diritto allo Studio è parte importante di questo progetto.

Il Diritto allo Studio

Il Diritto allo Studio è l'insieme di azioni e di opportunità in grado di dare ai capaci e meritevoli, anche se privi di mezzi, il diritto di raggiungere i gradi più alti degli studi, con borse di studio, assegni alle famiglie e altre provvidenze. È un investimento sul futuro che il paese fa sui più meritevoli. In Italia, il finanziamento per il Diritto allo Studio è tra i più bassi d'Europa con un numero di borse di studio ridotto se paragonato a quello disponibile in Francia e Germania. Pur in queste difficoltà, facendo leva sull'uso "attento" e "virtuoso" dei finanziamenti ricevuti negli anni, abbiamo, nell'ambito delle tasse di immatricolazione, introdotto significative misure per il diritto allo studio:

- abbassato le tasse relative per le fasce di reddito familiare più basse (- 5%);
- cancellato le tasse per tutti gli studenti che hanno un genitore in mobilità o in cassa integrazione o comunque in una qualche situazione di disagio economico (anche a seguito di calamità naturali);
- esonerato dalle tasse i diplomati e laureati con lode;
- introdotto la tassazione al 50% (part time) per gli studenti lavoratori;
- incentivato l'uso dei mezzi pubblici con un contributo per l'abbonamento annuale ai trasporti urbani.

Prevediamo per il presente anno accademico la cancellazione delle tasse anche per tutti gli studenti "esodati" dal nuovo ISEE (nuovo calcolo dei redditi familiari) che ha tolto a 1200 famiglie il contributo regionale per frequentare l'Università (431 sono gli studenti di UNIVPM che hanno perso questo contributo).

Abbiamo un indice di tassazione fra i più bassi a livello nazionale (13,3% è il

rapporto tra tasse degli studenti e il finanziamento pubblico (FFO)) perché continuiamo a credere nel valore del dettato costituzionale di "dare ai capaci e meritevoli, anche se privi di mezzi, il diritto di raggiungere i gradi più alti degli studi".

Il Diritto allo Studio è di competenza della Regione, quindi un rafforzamento di questo strumento deve passare attraverso un potenziamento dei finanziamenti regionali, che secondo i meccanismi di cofinanziamento previsti, possono incrementare anche quelli statali. La Regione dovrebbe dotarsi di **un'unica agenzia** per il diritto allo studio che operi con gli stessi criteri e servizi nelle diverse Università, proponendo anche misure per gli studenti pendolari e non solo per quelli residenti fuori sede. Borse di studio erogate direttamente dalle Università, ma con un'unica struttura regionale per la gestione degli alloggi, un unico modello per i servizi di ristorazione, un unico servizio di sostegno e accompagnamento alle attività di studio e ricerca e alla mobilità internazionale e così per tutti gli altri servizi.

Un diritto allo studio così organizzato anche su base territoriale, permetterà di innalzare la qualità dei servizi e migliorare anche l'efficienza organizzativa e abbassare i costi correlati. Di questo strumento abbiamo bisogno per mantenere competitivo il nostro sistema regionale di alta formazione. Ricordo che abbiamo più studenti che studiano nelle Marche di quanti ne sono residenti in regione, ben oltre il 6,7%. Una delle percentuali più alte in Italia.

Attualmente il nostro Ateneo ha il più alto numero di studenti fra i quattro Atenei delle Marche e la spesa per il diritto allo studio pro-capite più bassa, la creazione di un'unica agenzia per il diritto allo studio garantirà a tutti gli studenti della regione gli stessi servizi con la stessa qualità.

L'Università Politecnica delle Marche con un numero di immatricolati di 4300 studenti nell'A.A. 2015-2016 conferma la sua forte attrattività con una percentuale di crescita di oltre il 2% a fronte di una riduzione dei posti nazionali disponibili per i corsi di laurea della Facoltà di Medicina e Chirurgia. Abbiamo registrato incrementi del 28% in Ingegneria Informatica e dell'Automazione, del 27% in Scienze Biologiche, del 19% in Ingegneria Gestionale, del 18% in Ingegneria Biomedica, del 4% in Economia e Commercio e così di seguito. Questo conferma la validità dell'offerta formativa che continuiamo a valutare e migliorare per renderla sempre più corrispondente ai bisogni formativi di una società in trasformazione. Per i nostri quasi 17 mila studenti riusciamo a assicurare una percentuale di fuori corso contenuta al 30%. I nostri corsi di laurea tecnico-scientifici garantiscono al termine del percorso percentuali di occupazione tra le più alte, 88,5% contro una media nazionale del 79,9%. Negli ultimi due anni abbiamo anche incrementato la nostra offerta formativa

con l'introduzione di tre corsi di laurea magistrale in lingua inglese (*International Economics and Commerce; Biomedical Engineering; Food and Beverage Innovation and Management*) così come incentivato l'acquisizione del doppio titolo con università straniere, sempre con l'obiettivo di portare i nostri studenti a confrontarsi in uno scenario internazionale per valorizzare gli aspetti territoriali.

La nostra offerta formativa comprende anche le Scuole di Specializzazione della Facoltà di Medicina e Chirurgia, vero fulcro della formazione di specialisti nel settore medico e quindi di fondamentale importanza per un servizio sanitario di eccellenza e sostenibile.

L'Internazionalizzazione

Nell'ottica di arricchire il territorio con valori ed esperienze di interesse globale abbiamo incrementato la mobilità in ingresso e in uscita sia degli studenti che dei docenti, convinti che questo scambio e contaminazione di culture e di esperienze sia un contributo fondamentale per la crescita dell'Ateneo e del territorio. Su questo ambito continuiamo a investire con misure concrete: integriamo la borsa di studio del programma di mobilità europea Erasmus con 200 euro mensili attraverso nostri fondi, così come sosteniamo con adeguate borse di studio a nostro carico un numero importante di tirocini formativi all'estero nel nostro programma di mobilità internazionale *Campus World*, facilitiamo la ricerca di alloggi verso le sedi di destinazione con servizi web, offriamo borse di studio agli studenti stranieri immatricolati nei corsi erogati in lingua inglese e nei corsi che attribuiscono un doppio titolo in collaborazione con università straniere. La sensibilità su questi temi è condivisa con gli studenti, che svolgono un ruolo cruciale nell'accoglienza degli studenti stranieri e contribuiscono, con una quota di cofinanziamento di 3 euro sulle tasse d'iscrizione, al finanziamento di borse dedicate a giovani provenienti da paesi in via di sviluppo. Quest'ultima azione assume una rilevanza particolare e rappresenta un segnale evidente del nostro essere aperti al mondo e pronti all'accoglienza di chi proviene da regioni del globo afflitte da difficili contingenze economiche e umanitarie.

Abbiamo anche incrementato il numero di *Visiting Scientist* presso il nostro Ateneo. Inoltre, stiamo compiendo un grande sforzo progettuale nella gestione del segretariato di UniAdrion¹² per armonizzare i sistemi universitari della neonata Macroregione Adriatico-Ionica. Questo sforzo ha consentito di ricevere un finanziamento europeo di circa 3 milioni di euro¹³ (programma "Erasmus

¹² UniAdrion, Virtual Network of the Adriatic-Ionic Basin, <http://www.uniadrion.net>

¹³ <http://www.sunbeam.univpm.it/EN/home>

mundus") destinati al finanziamento di oltre 180 borse di mobilità per lo scambio di studenti, docenti, e personale tecnico e amministrativo tra le università della Macroregione.

Queste azioni sono al centro del piano strategico dell'Ateneo e saranno ulteriormente rafforzate nei prossimi anni. In questa prospettiva potrebbe essere utile ed efficace dotarsi di un'agenzia unica regionale che faciliti il contatto e la mobilità di studenti stranieri verso le università della Regione.

La Ricerca Scientifica

La ricerca scientifica è l'unico strumento per accrescere la conoscenza. Il confronto tra le diverse comunità accademiche può abbattere ogni pregiudizio e confine territoriale. Dalla conoscenza si possono sviluppare soluzioni innovative sia scientifiche e tecnologiche sia sociali, ed è proprio in questo periodo che la ricerca di innovazione sociale assume un ruolo quanto mai importante.

Le Marche hanno un notevole potenziale in termini di ricerca pubblica, paragonabile a quella del Paese, ma non esiste un collegamento strutturale con le imprese e i servizi del territorio. Per ovviare a ciò abbiamo rafforzato le strategie di specializzazione intelligente facendo emergere i contributi territoriali per i cluster tecnologici nazionali di *Smart living technologies*, *Advanced manufacturing* e *Agrifood*. Stiamo proponendo una serie di iniziative per avvicinare i risultati della ricerca a chi ne può fare il giusto uso. Accanto all'attività di ricerca stiamo sviluppando azioni innovative per trasferirne i risultati in azioni concrete per le componenti sociali del territorio con misure spesso indicate come Terza Missione. Ne avremo una presentazione dettagliata nella prolusione del Prof. Iacobucci che seguirà la mia relazione, ed un arricchimento dalla testimonianza dell'ospite d'onore la Prof.ssa Daraio del Politecnico Federale di Zurigo.

Le attività di ricerca dell'Ateneo si articolano su molteplici argomenti all'interno delle macro tematiche di *Horizon 2020* e delle *Key Enabling Technologies (KETs)* attenti all'uso delle nuove tecnologie non solo per gli ambiti produttivi, con le attività sulla Fabbrica Intelligente e la manifattura sostenibile, ma anche per i nuovi servizi alle persone e alla collettività. Sono allo studio soluzioni per la longevità attiva basate sulle nuove tecnologie e sui nuovi ambiti della medicina, così come quelli della nutrizione, degli alimenti, delle biotecnologie e della robotica di servizio. Si è recentemente creato con propri fondi un nuovo laboratorio per la produzione di proteine ad alta efficienza NY-MaSBiC (*New York-Marche Structural Biology Center*). Nel contesto della *social innovation* si stanno analizzando le potenzialità delle *smart cities* e delle *smart communities*. Si sta sviluppando con successo l'integrazione delle nuove tecnologie per la valorizzazione del patrimonio culturale e artistico. L'agricoltura sociale e le produzioni biologiche, così come l'equilibrio ambientale e paesaggistico,

stanno assumendo sempre maggiore interesse scientifico all'interno del nostro Ateneo. Nell'ambito della medicina, accanto alle attività di biologia molecolare e di medicina rigenerativa, si stanno sviluppando, in stretto contatto con il servizio sanitario assistenziale, sperimentazioni di nuovi protocolli in molti ambiti di cura, compreso quello oncologico. Così come innovativi protocolli di chirurgia complessa. Ribadisco ancora una volta la nostra piena disponibilità a collaborare per la creazione di una struttura oncologica delle Marche che metta in rete tutte le eccellenze regionali assieme alle tante iniziative di volontariato e cure palliative.

Questi sono solo alcuni esempi delle molteplici attività di ricerca sviluppate all'interno dell'Ateneo. Per incentivare tutto questo, in un contesto di assenza della politica nazionale nella valorizzazione della ricerca, convinti del valore assoluto che la ricerca ha nel potenziamento della conoscenza e nel rafforzamento della libertà di comprendere, abbiamo deciso di investire altri 3,5 milioni di euro per finanziare progetti di ricerca strategici per l'Ateneo, finanziamento che si aggiunge ai 2,8 milioni già assegnati per i progetti dei Dipartimenti e per Assegni di ricerca. Grazie all'efficienza gestionale-organizzativa del nostro Ateneo che ci ha permesso di chiudere il 2015 con 132 milioni di ricavi di cui meno del 50% da finanziamento pubblico (FFO).

Ampia è la collaborazione con Enti pubblici e privati che sostengono a vari livelli le nostre attività, il Governo regionale, le Amministrazioni Locali, le Camere di Commercio, le Banche e Fondazioni e gli enti come l'EUF (Ente Universitario del Fermo) e il CUP (Consorzio Universitario del Piceno).

Conclusioni

A questo Territorio di cui siamo parte ci proponiamo di dare quello slancio e quella forza per essere parte attiva di un'Europa aperta e solidale, capace di affrontare le complessità di una società sempre più "colorata" e "composita". Oggi primo giorno di Primavera, chiediamo alle Persone di credere nelle "ricchezze" e nelle "opportunità" che l'Università può trasferire e creare. Di credere nella centralità della conoscenza e della sua condivisione e valorizzazione, di credere in un futuro di libertà e confronto, dove la ricerca e lo studio tornino a essere un valore. Questo renderà la nostra società sempre più libera, democratica e capace di creare e distribuire ricchezza. Tale è il futuro che cerchiamo di proporre nelle nostre aule, nei nostri laboratori di ricerca, anche con strumenti innovativi come il festival sul futuro, *Your Future Festival*¹⁴, o la "notte bianca" della ricerca¹⁵, per avvicinare sempre più persone allo studio e ai piaceri della conoscenza.

¹⁴ <http://www.yourfuturefestival.univpm.it>

¹⁵ <https://sites.google.com/site/sharper2014nottedeiricercatori/>

Le tematiche di ricerca del nostro Ateneo e il *capitale umano* che formiamo sono un valore per il Territorio, nelle sue diverse dimensioni economiche e sociali. Per aumentare l'efficacia si dovranno potenziare ogni relazione sinergica con i principali attori del territorio: *policy maker* regionali e locali, imprese, cittadini, secondo il nuovo paradigma della quadrupla elica. Oltre ad un più efficace collegamento fra ricerca e innovazione negli ambiti produttivi esistenti, le Marche hanno necessità di diversificare il sistema produttivo verso attività a più alto valore di conoscenza e a più alto valore aggiunto per occupato. Anche in questo ambito l'Università Politecnica delle Marche può svolgere un ruolo chiave attraverso la sua tradizionale missione di formazione di capitale umano e stimolo allo sviluppo di imprenditorialità innovativa.

Le relazioni che seguiranno evidenzieranno ancora di più questi aspetti per riaffermare il ruolo primario che l'Università ha nella Società.

E come spesso ripeto, perché è una mia profonda convinzione, l'Università deve diffondere nelle nuove generazioni la passione per lo studio, la curiosità di conoscere, l'interesse alla scoperta, la voglia di intraprendere, la determinazione di integrare esperienze e culture diverse, la ricerca della bellezza, la conquista dell'equilibrio sociale e nuove idee per uno sviluppo sostenibile. Il nostro compito è aiutare i nostri studenti a raggiungere tutto questo, e con questa consapevolezza e fiducia dichiaro aperto il 47° Anno Accademico dell'Università Politecnica delle Marche.

Prof. Sauro Longhi